

## Radici storiche dell'antisemitismo



Quando si presenta storicamente la tragedia che colpì il popolo ebraico affiora spesso una domanda insidiosa. Infatti se nessuno – quasi mai – nega il diritto agli ebrei di ribellarsi alla tirannia degli assiri e dei babilonesi, dei greci e dei romani, tuttavia talvolta si osserva : “ Se gli ebrei sono stati perseguitati per tanto tempo ci dovrà pue essere una ragione?” Spesso chi pone la domanda trascura di osservare che gli ebrei dal 438 d.C., con gli editti di eodosio e Valentiniano, furono esclusi prima da ogni carica pubblica e poi dal diritto di accesso alle Università.

La discriminazione durò oltre mille-trecento anni sino al 1791 quando l'Assemblea nazionale francese e Napoleone revocarono questi divieti che furono ripristinati dal Congresso di Vienna del 1815. C'è davvero da domandarsi il perché di tanto accanimento.

La risposta che tanti storici offrono è ancor più pericolosa della domanda. Sono in molti a replicare : non c'erano ragioni per perseguitare il popolo ebraico.

Questa tesi è pericolosa. In realtà nella storia dell'Europa, nell'evoluzione dei totalitarismi, il mondo ebraico ha sempre suscitato immensa preoccupazione perché è sempre stato caratterizzato da un immenso amore per l'organizzazione delle scuole e per un'educazione dei bimbi allo spirito critico. Queste caratteristiche sono del tutto incompatibili con l'affermarsi di una

dittatura che, in quanto tale, non può tollerare un libero sistema di istruzione e di pensiero, prerogativa, tra l'altro, alla base della nostra istituzione.

L'esaltazione dell'educazione e dell'infanzia e quindi dello spirito critico trova le sue radici in un passo del *Talmud* (l'insieme di interpretazioni giuridiche e religiose del popolo ebraico) che recita : "Il mondo esiste solo per il respiro dei bambini che vanno a scuola", e ancora : "Una città in cui non ci sono bambini che vanno a scuola sarà distrutta".

Dall'antichità, al Medioevo, sino al nostro mondo contemporaneo ogni persecuzione contro gli ebrei è iniziata sempre con il rogo dei libri e la chiusura delle scuole.



E se in molti sono convinti che non c'è connessione tra antisemitismo dei nostri tempi e quello che investì l'Europa del XII e XIII secolo in quanto il primo dipenderebbe solo dall'industrializzazione della società bisogna dire che ciò non è vero in quanto certe "modernizzazioni" richiedono l'annullamento delle menti e la chiusura delle scuole : ieri come oggi. Altrettanto fuorviante è l'idea per cui l'ostilità contro gli ebrei sia riconducibile a un mero dissidio teologico o a una mancata volontà di integrazione. Non fu così, non è così : l'antisemitismo è caratterizzato da un profondo odio verso i libri e la cultura, l'antisemitismo si lega all'intolleranza nei confronti del diritto e del sapere critico.